

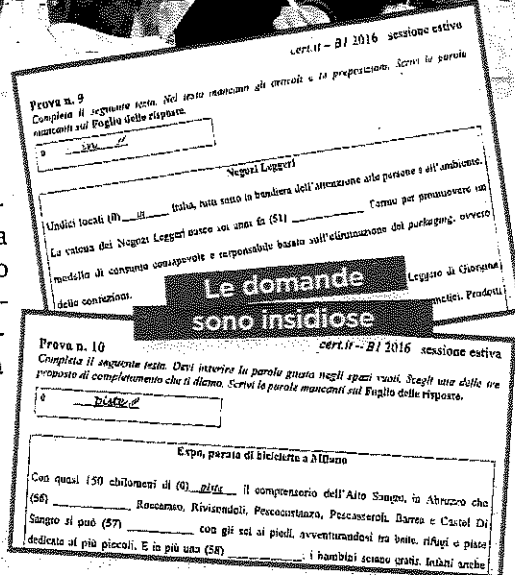
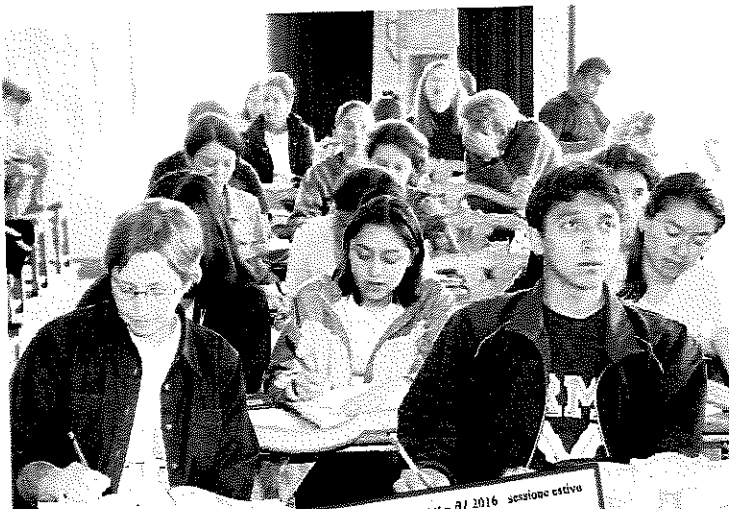
COSA CHIEDONO (DAVVERO) NEL TEST DI LINGUA

Quanta fatica per avere il passaporto!

PER MIGLIAIA DI STRANIERI, L'ESAME D'ITALIANO È UNO SCOGLIO FATICOSSO. EPPURE STUDIANO SODO. PERCHÉ PER LORO SUPERARLO SIGNIFICA AVERE UN FUTURO MIGLIORE

di Flamma Tinelli

E insomma, non è che agli stranieri in attesa di cittadinanza italiana questa storia di Suárez sia piaciuta un granché. Si capisce: mille carte bollate, mesi a studiare il passato remoto, anni di attesa e poi arriva l'uruguaiano dalla *garra charrúa* e se la sbriga in dieci minuti (barando). Non una bella storia, no. «Se penso che io per passare il test d'italiano mi sono fatto dare ripetizioni dopo cena da mio figlio...», sospira Eduardo Gutiérrez, peruviano di Arequipa, portinaio in uno stabile della periferia milanese, in Italia dal 2007. Eduardo non ce l'ha con Suárez («Sono milanista, però i calciatori bravi mi piacciono tutti»), ma con la vergogna della corsia preferenziale riservata ai potenti sì. E pure con un sistema che dopo il Decreto Sicurezza Salvini del 2018 ha reso la procedura per la cittadinanza ancora più lunga e faticosa, con i due anni di attesa diventati quattro e il famigerato test di lingua. Che poi, come sarà davvero questo benedetto esame? Per scoprirlo, chiamiamo gli enti autorizzati a somministrarlo: l'Uni-



IN CLASSE DI GRAMMATICA
Sopra, due prove del test B1. Più in alto, studenti stranieri durante un corso d'italiano.

versità per Stranieri di Perugia, quella di Siena, Roma Tre e la Società Dante Alighieri. Niente, un vicolo cieco. Passi Perugia, che ha altre gatte da pelare, ma nessuno risponde. Dopo telefonate e mail andate a vuoto, ecco qua: «I centri di certificazione al momento sono tenuti a non rilasciare interviste o dichiarazioni», ci svelano da Siena. Il caso Suárez, è chiaro, ha seminato il panico. Per fortuna il responsabile dei corsi d'italiano alla storica

Fondazione Verga di Milano, Renzo Rosso, è espertissimo. «Il test? Eh, Suárez ha fatto presto, ma mica è una passeggiata, sa?», dice. «Ora col Covid si svolge in forma ridotta, ma di solito dura due ore, è bello tosto e conta quattro parti: comprensione scritta, grammatica, ascolto e produzione orale. I nostri allievi dopo il corso di un anno lo passano tutti, ma le assicuro che studiano sodo».

L'INCUBO DEI VERBI

Già, perché una cosa è parlare italiano tutti i giorni, un'altra è sapere la differenza tra l'imperfetto e il trapassato prossimo, spiega Valentina